

GERMANIA E FRANCIA negli anni Settanta dell'Ottocento

L'unificazione della Germania

Dal 1850 la Prussia, il più forte Stato dell'area germanica, è una monarchia costituzionale nella quale il potere esecutivo è detenuto dal Kaiser che lo esercita per mezzo di un suo cancelliere (capo del governo) responsabile di fronte a lui e non di fronte al parlamento. Dal 1862 Guglielmo I governa attraverso la sapiente regia del cancelliere Otto von Bismarck, uomo della nobiltà junker dalle particolari capacità strategiche, con cui elabora un vasto programma di rafforzamento militare in vista dell'acquisizione di un ruolo egemone in tutto il mondo tedesco. Tale ruolo per il momento deve essere condiviso con l'Austria, che mantiene una naturale vocazione alla guida della politica tedesca. Il problema austriaco viene risolto con un conflitto che, dopo la comune conquista dei ducati danesi dello Schleswig e dell'Holstein nel 1864, vede la Prussia negare la sovranità austriaca sull'Holstein e sconfiggere le armate di Vienna a Sadowa nel 1866 (previa alleanza con l'Italia). Con la pace di Praga del 23 agosto 1866 non solo gli austriaci perdono ogni influenza sugli Stati tedeschi, ma si crea una *Confederazione della Germania del Nord* a guida prussiana e si costringono gli Stati tedeschi che avevano sostenuto gli austriaci a pagare un'importante indennità di guerra a Berlino. La vittoria di Bismarck suscita grande entusiasmo nella madrepatria e consente al cancelliere di superare precedenti contrasti con il Parlamento (che riguardavano l'eccesso di spese militari) e di condurre un paese sempre più forte e compatto verso la guida del processo unitario.

Il maggiore ostacolo alla nascita di un grande *Reich* tedesco rimane la potenza francese di Napoleone III che ovviamente non tollera la formazione di un Stato così forte ai propri confini orientali. Un attacco diretto alla Francia sarebbe inoltre considerato dalle altre potenze europee come fonte di gravi disequilibri nel continente e rischierebbe di coalizzarle contro la Prussia. Per questo è necessario, secondo Bismarck, che sia la Francia ad attaccare e la Prussia ad approfittare della difesa per battere il proprio nemico e aprire la strada alla proclamazione dell'Impero tedesco. L'occasione viene fornita da una crisi dinastica spagnola, in occasione della quale la Prussia candida al trono di Madrid un parente del Kaiser, Leopoldo di Hohenzollern Sigmaringen. La diplomazia e l'opinione pubblica francese ritengono che in tal modo l'allargamento della sfera di influenza prussiana possa ledere gli interessi dei francesi, ma per ora nessuno in Francia pensa ad una guerra. È invece in occasione dell'incontro tra il Kaiser e l'ambasciatore di Napoleone III, V. Benedetti, nella località termale di Ems il 13 luglio 1870 che si giunge ad un'insuperabile crisi nei rapporti bilaterali franco-tedeschi. Si tratta di uno scambio tutto sommato cordiale, malgrado i motivi di attrito tra le due potenze e le difficoltà nel risolvere la questione spagnola. Il comunicato alla stampa che ne emerge è parimenti improntato a sottolineare la correttezza formale delle relazioni nonostante contenga il rifiuto tedesco di garantire che, se Leopoldo di Hohenzollern ha rinunciato per ora a candidarsi al trono spagnolo, ciò non possa di nuovo avvenire nel futuro (come era stato chiesto dai francesi). Tuttavia il primo ministro Bismarck rimaneggia abilmente il dispaccio in modo da far apparire che la Francia sia stata in quell'occasione umiliata dal Kaiser prussiano e il suo ambasciatore nemmeno ricevuto per un colloquio. Questo solletica il nazionalismo francese e costringe Napoleone III a promuovere, benché per nulla convinto, un'azione militare contro la Germania. In questo modo Napoleone cade nel tranello teso da Bismarck, così come gli austriaci erano caduti nel tranello sabauda-napoleonico nel 1859, facendo apparire la Francia come Stato aggressore e la Prussia come soggetto che subisce la guerra. Ma la Prussia è preparatissima al conflitto e, poco dopo la sua dichiarazione, entra nei confini francesi sconfiggendo duramente l'esercito d'Oltralpe a Sedan tra l'agosto e il settembre

1850 Prussia
monarchia
costituzionale

1862 Bismarck e
il riarmo
prussiano

1864-66
vittoria
sull'Austria

Superamento
dei contrasti
con il
parlamento

L'ostacolo
francese

La Francia
deve
attaccare

Il trono di
Spagna e la
candidatura
tedesca

EMS luglio
1870

La
falsificazione
bismarckiana

Napoleone III
dichiara
guerra ed è
sconfitto a
Sedan

La proclamazione del Reich	<p>1870. Napoleone III, fatto prigioniero, è costretto a firmare la resa, mentre a Parigi si forma un governo provvisorio che non può nulla contro la preponderanza militare prussiana. Bismarck chiama Guglielmo I a proclamare la nascita del <i>Reich</i> tedesco nella Sala degli specchi del palazzo di Versailles il 18 gennaio 1871, un'umiliazione che i francesi difficilmente dimenticheranno.</p>
La repubblica a guida liberale e moderata	<p>La Comune di Parigi</p> <p>Dal 4 settembre 1870, dopo la caduta del Secondo Impero di Napoleone III, in Francia viene proclamata la repubblica (la III Repubblica dopo quella del 1793 e quella del 1848) e fissate le elezioni di una nuova Assemblea nazionale l'8 febbraio 1871. La vittoria elettorale arride al liberale moderato Adolphe Thiers che vuole un rapido ristabilimento dell'ordine dopo la conclusione della pace con i tedeschi. Tuttavia a Parigi il clima è tutt'altro che favorevole al nuovo governo, e il comando rimane in mano a un gruppo di insorti sostenuti militarmente dalla Guardia nazionale. Il 28 marzo 1871 viene ufficialmente proclamato l'autogoverno della città ad opera del Comune parigino a guida repubblicano-anarco-socialista. Il governo prende alcuni provvedimenti simbolici come l'istituzione della proprietà collettiva di alcune aziende e l'equiparazione delle retribuzioni di operai e impiegati, ma di scarsa incidenza sul tessuto economico della nazione. La repressione attuata dal governo di Thiers è invece particolarmente dura e conduce nella cosiddetta "settimana di sangue" all'uccisione di 20.000 rivoltosi.</p>
A Parigi insurrezione socialista marzo 1871	
Repressione del Thiers	
La struttura costituzionale della III repubblica	<p>Così può tornare l'ordine in tutta la Francia e iniziare la tormentata vita della Terza repubblica guidata da un Presidente con ampi poteri eletto dal Parlamento per sette anni, e nel quale il potere legislativo è condiviso dal Presidente stesso con i due rami del parlamento, una camera dei deputati eletta a suffragio universale maschile e un senato composto da membri in parte designati a vita e in parte eletti. Il governo, nominato dal presidente della repubblica è responsabile davanti al parlamento.</p>